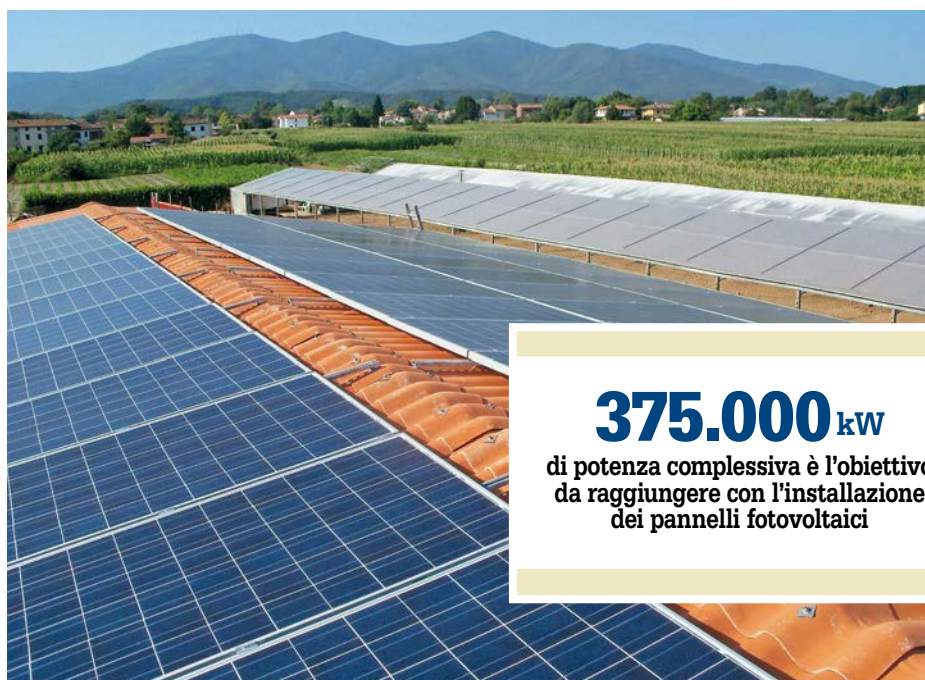


● OPPORTUNITÀ PER DIVERSIFICARE LE FONTI ENERGETICHE E RIDURRE I COSTI

Il Parco Agrisolare fa un passo avanti

Via al decreto Mipaaf per la realizzazione degli impianti fotovoltaici sulle stalle e i capannoni delle aziende agricole. Per la piena operatività della misura servono altri provvedimenti. Patuanelli al lavoro per superare il limite dell'autoconsumo



375.000 kW

di potenza complessiva è l'obiettivo da raggiungere con l'installazione dei pannelli fotovoltaici

Le aziende agricole di produzione primaria che accedono all'investimento del Parco Agrisolare, programmato nell'ambito del Pnrr, ricevono i finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici produttivi, alla condizione che l'obiettivo sia quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda.

In pratica **la capacità produttiva non deve superare il consumo medio annuo di energia elettrica registrato a livello aziendale, compreso quello familiare**. La vendita di energia elettrica è consentita nella rete, purché sia rispettato il limite dell'autoconsumo annuale.

Queste disposizioni sono contenute all'art. 2 comma 3 del decreto Mipaaf del 25 marzo 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 149 del 28 giugno scorso, che definisce i criteri e le modalità di funzionamento dell'intervento per la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

Per tale operazione **il Pnrr ha stanziato 1,5 miliardi di euro**.

Il limite dell'autoconsumo

Le sollecitazioni che l'Italia ha rivolto alla Commissione europea per superare la regola restrittiva prevista dalle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato, in virtù della quale vigerebbe il **limite dell'autoconsumo**, non hanno pertanto avuto seguito.

Il ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, però non sembra arrendersi e, come ha dichiarato in una recente audizione informale al Parlamento, sta lavorando alla predisposizione di una lettera da trasmettere a Bruxelles, coinvolgendo anche il Ministero dell'economia e quello della transizione ecologica, con la quale si chiede di **superare il limite dell'autoproduzione**.

Il ministro ha manifestato una certa fiducia e ha annunciato che ci sarà una **revisione del regime di aiuto nel prossimo mese di gennaio che potrebbe portare al superamento del vincolo fortemente contestato dagli operatori agricoli**, anche perché la stessa regola

non si applica alle altre due categorie di beneficiari dell'intervento e cioè le imprese agroindustriali e le cooperative agricole e i loro consorzi.

Operatività parziale

Il decreto da poco pubblicato non è sufficiente per la piena operatività del regime di aiuto.

Il Mipaaf ha annunciato che saranno presto predisposti altri provvedimenti con i quali si procederà a individuare aspetti quali le spese ammissibili, la forma e l'intensità delle agevolazioni, i termini e le modalità per la presentazione delle domande, i criteri di valutazione dei progetti e ogni altro elemento applicativo o integrativo che potrebbe sorgere a seguito delle interlocuzioni con la Commissione europea.

Quest'ultima deve ancora formalmente approvare l'intervento, dopodiché sarà possibile emanare l'avviso di adesione da parte dei beneficiari e identificare la finestra temporale di presentazione delle domande.

Entità degli aiuti

Il decreto riserva 1,2 miliardi di euro agli investimenti delle aziende agricole e 300 milioni alle altre due categorie beneficiarie. Il 40% dello stanziamento è riservato alle regioni meridionali e insulari (dall'Abruzzo in giù).

Il contributo pubblico copre parzialmente le spese per l'acquisto e la posa in opera di pannelli fotovoltaici sui tetti dei fabbricati strumentali utilizzati dai soggetti beneficiari. Le aziende agrituristiche possono installare pannelli anche sugli edifici destinati alla ricezione e all'ospitalità.

In aggiunta all'intervento principale finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte solare, l'intervento finanzia pure gli investimenti per la **riqualificazione delle strutture ai fini del miglioramento dell'efficienza energetica**. In particolare sono oggetto di sostegno operazioni quali la **rimozione e lo smaltimento dell'amianto dai tetti, la realizzazione dell'isolamento termico delle coperture degli edifici e la messa in opera di sistemi di aerazione con intercapedine d'aria**.

L'intervento sarà attuato in un arco temporale che va dal 2022 al 2026, con l'obiettivo di arrivare ad almeno 375.000 kW di capacità di generazione di energia solare installata. Ogni beneficiario può presentare più singoli progetti, ma senza superare il limite massimo di 1 milione di euro di spesa ammissibile per l'intero periodo e il tetto di 750.000 euro per singolo progetto.

Il decreto contiene un allegato, composto da tre distinte tabelle nelle quali sono indicate le aliquote massime di aiuto pubblico che possono essere riconosciute a favore delle aziende agricole, delle imprese attive nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli e di quelle che trasformano materie prime agricole in prodotti non agricoli.

In riferimento alle aziende agricole l'entità massima dell'agevolazione è fissata al 40% della spesa ammissibile. Tale aliquota sale al 50% per beneficiari con aziende localizzate in Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

I giovani agricoltori, gli investimenti collettivi (come ad esempio gli impianti di magazzinaggio o di condizionamento realizzati da gruppi di agricoltori) e gli investimenti in zone soggette a vincoli naturali o specifici possono ottenere una maggiorazione di 20 punti percentuali.

S.Tu.

DECISO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Siccità: stato di emergenza per cinque Regioni

Il Consiglio dei ministri svoltosi nella serata di lunedì 4 luglio ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, nelle Regioni della Pianura Padana.

La decisione, informa un comunicato, è stata presa «in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nei territori delle Regioni e delle Province autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nonché per le peculiari condizioni ed esigenze rilevate nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto».

«Lo stato di emergenza – prosegue il comunicato – è volto a fronteggiare con

mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche».

Per far fronte ai primi interventi sono stati stanziati 36.500.000 euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali, così ripartiti:

- 10.900.000 euro all'Emilia-Romagna;
- 4.200.000 euro al Friuli Venezia Giulia;
- 9.000.000 euro alla Lombardia;
- 7.600.000 euro al Piemonte;
- 4.800.000 euro al Veneto.

A breve dovrebbe essere indicato anche il nome del commissario straordinario.

●

ZOOTECNIA

Al via «Caseificio Italia»

Scattati i nuovi obblighi di comunicazione ad Agea per le filiere bovina e ovicaprina

Dal 1° luglio 2022 è scattato l'obbligo degli operatori della filiera lattiero-casearia di registrare e comunicare ad Agea, tramite il sistema informativo, impiegando l'applicativo messo a disposizione dal Sian, le movimentazioni di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, nonché i dati produttivi ed economici che li riguardano.

Il nuovo strumento di monitoraggio continuo nel settore è stato battezzato con il termine di «Caseificio Italia» e scarica sulle imprese un ulteriore carico amministrativo, costoso e non semplice da gestire, con l'errore sempre in agguato e l'eventualità che l'Amministrazione chieda il versamento di sanzioni a carico degli inadempienti e, magari, a chi commette un semplice errore o rifiuto.

Sono interessate solo tre delle quattro filiere del latte più importanti: il bovino, l'ovino e il caprino. Resta escluso dunque il settore bufalino.

Gli adempimenti sono a carico dei primi acquirenti, delle imprese attive nella fase della trasformazione della materia prima in prodotti lattiero-caseari e, infine, una terza categoria che i provvedimenti nazionali

identificano come «piccoli produttori» e cioè gli allevatori che effettuano la vendita diretta del proprio latte e dei prodotti da esso ottenuti. Pertanto, la maggior parte degli allevatori, vale a dire quelli che si limitano a produrre latte bovino, ovino e caprino per cederlo, sotto forma di materia prima, a operatori terzi per la trasformazione e/o la commercializzazione, non sono tenuti a svolgere alcun adempimento, in quanto le registrazioni spettano ai loro clienti e in generale ai soggetti cui si esegue la consegna.

Con l'entrata in vigore delle nuove e più estese regole sulle dichiarazioni obbligatorie, introdotte con il decreto legge 29 marzo 2019, convertito con la legge n. 44 del 21 maggio, i primi acquirenti sono tenuti a rendere la prima dichiarazione, riferita alle consegne di luglio 2022, entro il termine perentorio del 20 agosto 2022.

Le imprese che trasformano la materia prima e i semilavorati e fabbricano derivati del latte devono trasmettere la prima comunicazione entro il prossimo 20 ottobre, per le lavorazioni riferite al terzo trimestre del 2022 (luglio, agosto, settembre).

Infine, gli allevatori dediti alla vendita diretta di latte e derivati di bovini, ovini e caprini (piccoli produttori) devono rispettare come prima scadenza la data del 20 gennaio 2023, quando scatta l'obbligo a loro carico di registrare le produzioni del semestre luglio-dicembre 2022. Per ulteriori informazioni sulle modalità di esecuzione dei nuovi adempimenti si rimanda alle istruzioni operative Agea n. 16 dell'11 febbraio 2022.

E.C.